

# Torino. «La città non allarghi i fossati della paura»

**MARCO BONATTI**  
TORINO

**Il direttore della Caritas nega che nei centri ci sia poca sicurezza. «Insistere su questo aspetto fornisce alibi a chi non vuole impegnarsi per i più poveri»**

**F**orse solo chi non ha mai frequentato, da volontario o da "utente", un centro d'ascolto può stupirsi che, in un incontro di formazione della Caritas, si parli di sicurezza, e si offrano ai volontari indicazioni per tutelare la propria persona di fronte agli eccessi, verbali e non solo, di persone che chiedono sì aiuto ma che in qualche caso usano un linguaggio violento, aggrediscono anche fisicamente i volontari che li accolgono. Così come è difficile stupirsi che - come è accaduto in un incontro della Caritas finito sui giornali torinesi nei giorni scorsi - i volontari parlino delle loro difficoltà e condividano le esperienze che hanno incontrato. È l'esperienza quotidiana a cui da anni vanno incontro i volontari non solo di Torino ma di tutta Italia.

«La grande crisi ha esasperato gli animi, basta poco a scatenare la rabbia - ricorda Pierluigi DAVIS, il direttore della Caritas torinese -. Ma è sbagliato insistere sul registro della paura, della scarsa sicurezza dei nostri centri. Perché non è così: nei punti d'ascolto possono capitare eccessi e incomprensioni, come dappertutto. Ma non significa che ci sia bisogno di misure eccezionali o di guardie armate!». Oltre tutto l'età media dei volontari è alta (oltre i 60) ed è appena normale che si prendano le precauzioni minime per la salute. Da molti anni ormai a Torino la rete della Caritas e del volontariato di ispirazione cristiana lavora in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune e della Regione; ed esiste una comune rete informatica costruita proprio per individuare e riconoscere quei "poveri di professione" che battono sistematicamente i centri d'aiuto, rubando spazio,

attenzione e risorse agli altri poveri "veri". È piuttosto da queste categorie che occorre difendersi: con la dissuasione e la persuasione, con la fermezza ma certo non con altra violenza...

Insistere sulla paura provoca due effetti, osserva ancora Davis: «Fornisce un pretesto in più a chi non ha voglia di impegnarsi in qualche servizio ai poveri. E consolida la mentalità dell'esclusione, dei muri, della separazione: come se tutti i bisognosi fossero anche soggetti socialmente pericolosi». È una prospettiva da borghesi piccoli piccoli, che non tiene conto della realtà. Ma è una prospettiva pericolosa: in questi stessi giorni sono arrivate alla Soprintendenza ai Beni Artistici alcune richieste di banche e proprietari immobiliari: vogliono essere autorizzati a erigere, nei palazzi aulici, cancellate e barriere per impedire che, con la bella stagione, i senza fissa dimora vadano a

dormire la notte nei cortili e nei giardini "privati"...

L'arcivescovo Nosiglia, interpellato dai giornali locali, ha commentato con amarezza questa situazione: «Un segno brutto. Bisogna fare tutto il possibile perché la risposta non sia questa. È un segno di esclusione tipico della "società dello scarto", dei muri, lontana da quella dei ponti auspicata da papa Francesco. Dobbiamo metterci insieme, lo dico anche io come Chiesa, fare di più. È un segno brutto per Torino, una città che ha sempre cercato di dare sostegno, che si impegna per una solidarietà attiva, concreta». Già in passato l'arcivescovo aveva ammonito a non «allargare i fossati» tra le due città, quella scintillante e quella grigia. Perché Torino è una sola, e non ha alcun bisogno di lasciarsi spaventare dalle ideologie dell'esclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì  
9 Maggio 2017

ATTUALITÀ | 11

# Specchio dei tempi

«Clochard e degrado, le soluzioni ci sono»-«Quel sottopasso dove nessuno lavora»-«Pellerina e Vallere, sempre peggio»

## Un lettore scrive:

«Non posso che condividere le preoccupazioni espresse da monsignor Nosiglia in merito alla crescente richiesta, da parte di condomini e commercianti, di autorizzazioni per collocare barriere anti clochard.

«La collocazione di strumenti idonei a impedire che senza tetto dormano in androni, o spiazzi prospicienti a negozi, è segno di un doppio abbandono: da una parte quello che riguarda chi non ha più casa, lasciato in balia di marciapiedi e panchine; dall'altra

di una Città che da tempo non sa più come affrontare le emergenze sociali senza al contempo cadere in balia del degrado.

«Ritengo sarebbero due le soluzioni possibili per superare la situazione in atto. Sin da subito allestire un ricovero riservato ai clochard in zona centro, usando parte del patrimonio immobiliare pubblico oggi disabitato (mi viene in mente il palazzo completamente vuoto della Banca d'Italia di via Arsenale). In seconda battuta recuperare la cura verso il territorio, ad esempio

ricollocando i venditori di libri usati nella loro vecchia sede di piazza Carlo Alberto: quei portici di palazzo Carignano oggi trattati in modo indegno (i clochard lasciano puliti i posti che usano, altri no).

«Insomma lamentarsi non è sufficiente, occorre pensare a soluzioni sociali e culturali per poi attuarle».

JURI BOSSUTO

T1 CV PR T2 ST XT PI

40 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDI 9 MAGGIO 2017

T1 CV PR T2 ST XT PI

46 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDI 9 MAGGIO 2017

st  
pu  
na  
ca  
ve  
ar  
no  
diz  
bot

## Le scelte del cda Fondazione Crt Due donne vicepresidenti

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Crt, su proposta del presidente Giovanni Quaglia, ha nominato ieri all'unanimità due donne alla presidenza, la novarese Anna Chiara Invernizzi (vicario) e la torinese Anna Ferrino. Il Consiglio ha, inoltre, confermato, sempre all'unanimità, il Segretario Generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci.

Anna Chiara Invernizzi, che era già nel board della Fondazione, insegna Economia all'Università del Piemonte Orientale. Anna Ferrino è amministratore delegato dell'azienda che produce tende, sacchi a pelo e prodotti per sport ed escursioni.



Anna Chiara Invernizzi



Anna Ferrino

## Circoscrizione 4/ Campidoglio

# In parrocchia il portierato sociale offrirà nuove opportunità di impiego



FABRIZIO ASSANDRI

Un portierato sociale che faccia incontrare domanda e offerta di lavoro, competenze e opportunità. È l'idea alla base dell'iniziativa della parrocchia Sant'Anna di via Medici. «Si tratta di uno sportello per il lavoro, in questa zona qualcosa del genere, con l'ottica con cui l'abbiamo pensato come un servizio alle famiglie, ancora non c'è», spiega Irene Galoppo, una volontaria: sarà lei il «portiere». «Faremo accordi con le cooperative, tramite la San Vincenzo cercheremo di attivare borse-lavoro, la nostra banca dati parte dalle famiglie assistite in parrocchia, un'ottantina». Muratori, badanti, imbianchini: il portiere raccoglierà i curriculum e farà da tramite con aziende e famiglie. «Anch'io sono disoccupata - spiega Galoppo, che è mamma

e ha lavorato come restauratrice di libri -: per questo ho pensato di creare opportunità di lavoro». Il nuovo sportello intende collaborare anche con la Circoscrizione. L'idea è piaciuta al parroco, don Davide Pavanello, che lo ha proposto a «Tuttixtutti», gara per progetti di solidarietà indetta dalla Cei che mette in palio fino a 15 mila euro (l'esito si saprà il 30 giugno). Il progetto è stato presentato in parrocchia nei giorni scorsi.

«Ancora non sappiamo se riceveremo contributi, ma apriamo fin d'ora lo sportello, anche per migliorare le relazioni nel quartiere: rivolgersi a noi sarà come chiedere un aiuto per un lavoretto a un vicino di casa». Uno dei metodi di finanziamento sarà proprio la mediazione. Per i lavori andati a buon fine, si chiederà una donazione o un baratto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

50  
1172STX1

LA STAMPA  
MARTEDI 9 MAGGIO 2017

LA STAMPA  
MARTEDI 9 MAGGIO 2017

**LEINI** Ieri la seduta del consiglio comunale per chiedere alla Regione di fare un passo indietro

## «Mappano deve diventare un Comune» In cento protestano davanti al municipio

→ **Leini** Al grido di «Vogliamo Mappano Comune» e «I mappanesi vogliono il Comune», un centinaio di persone si sono radunate sotto il municipio di Leini in occasione del consiglio comunale straordinario in cui la maggioranza guidata dal sindaco Gabriella Leone ha portato alla votazione dell'aula la delibera con cui si chiede alla Regione di abrogare la legge di istituzione del Comune di Mappano. Una iniziativa simile sarà fatta anche da Settimo Torinese. Ieri decine di mappanesi, com-

presi i candidati Francesco Grassi, Luigi Gennaro, Luigi Longobardi, Valter Campioni e Roberto Tonini, hanno inscenato la protesta davanti alla sala consiliare. Tanti anche gli attivisti del Movimento 5 Stelle, che da tempo sostengono la battaglia per l'autonomia, anche se Leini e Borgaro hanno deciso per la via dei ricorsi giudiziari ma anche per le prese di posizioni politiche. «Non siamo contrari all'autonomia di Mappano - spiega la Leone - ma come amministratori pubblici abbiamo l'obbligo mo-

rale di difendere i nostri concittadini. Dopo la fine del ricorso di Settimo, la Regione si è eclissata ma i problemi sono rimasti. Rischiamo uno sbilancio rispettivamente di 250mila e di 700mila euro. Per questo chiederemo un parere alla Corte dei Conti». La delibera di abrogazione è una mossa per vedere come voterà poi il consiglio regionale, l'Ente che «ha deciso per l'autonomia di Mappano salvo poi non mantenere la promessa dello stanziamento delle somme necessarie ad evitare il default», attacca il

sindaco di Borgaro, Claudio Gambino.

Nel frattempo, gli stessi candidati sindaci hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica, al prefetto di Torino, al sindaco metropolitano Chiara Appendino, al governatore Sergio Chiamparino e ai sindaci di Borgaro, Caselle, Leini e Settimo, per «testimoniare l'unità di Mappano e - si legge - il rispetto della legge regionale 1 del 2013 che sanciva la nascita del nuovo Comune».

Claudio Martinelli

Così gli Amici di Lazzaro hanno salvato decine di donne dai trafficanti di esseri umani

# “Grazie ai social sfidiamo la tratta”

“Alle ragazze in partenza raccontiamo la vera Italia e le convinciamo a restare a casa”

## il caso

FEDERICA VIVARELLI

**J**asmine ha 18 anni e viene da Bindin, un minuscolo villaggio della Nigeria. Ha un bel sorriso e capelli lunghi. Avrebbe voluto spostarsi in Europa, sognando una vita migliore. È invece una delle cento ragazze che sono scampate alla tratta, grazie al profilo sul web.

A salvarle «Amici di Lazzaro», un'associazione torinese che attraverso i social network riesce a fermare le future vittime prima che cadano preda di sfruttatori. In particolare dalla Nigeria. «Stupirà saperlo, ma anche in Africa si fa un uso assiduo dei social. Ci siamo inventati delle pagine su facebook per i nigeriani che vorrebbero spostarsi in Italia. Parliamo in inglese, e riceviamo molte richieste sulle città dove sarebbe meglio vivere o come presentarsi per il lavoro - racconta Paolo Botti, presidente dell'associazione - con l'occasione chiediamo anche particolari sul loro viaggio: chi hanno contattato, come pagheranno, il passaporto». Ed è così che riescono a fermare sul nascere prossimi casi di violenza. Perché si capisce al

**Le donne**  
La maggior parte delle donne provenienti dalla Nigeria sono destinate ad alimentare il mercato della prostituzione

volò: i documenti falsi, promesse di casa e lavoro paradisiaci. A volte, il ricatto di uno sciamano che porterà la morte ai familiari nel caso in cui non venissero rispettate le promesse. Un inizio di viaggio del genere non vede che una sola destinazione: la tratta sessuale o degli organi.

### La prostituzione

Conti alla mano, «si stima che lo scorso anno siano arrivate in Italia oltre 120 mila persone, di cui 40 mila della Nigeria.

Sappiamo che un terzo sono donne, e di queste quasi tutte cadranno nella rete della prostituzione. Un mondo che non perdona nessuno, soprattutto se sei nigeriana - commenta Botti - di fronte a questi numeri festeggiare il traguardo delle cento persone salvate prima dell'incubo può sembrare ridicolo, ma da qualche parte bisogna iniziare». I miracolati dal web grazie all'associazione hanno in media tra i 17 e i 25 anni, e non si tratta

solo di ragazze. Iniziano ad aumentare anche i casi di uomini vittime della tratta, sfruttati una volta arrivati in Italia per l'accattonaggio, per lo spaccio o, ultima tendenza, per controllare le prostitute.

La lotta sui social funziona così: «Riceviamo in media una settantina di messaggi al mese, e abbiamo già una serie di risposte precostituite - continuano dall'associazione - dove raccontiamo la vera Italia con articoli di giornali: la gente che

anche qui da noi non trova lavoro, o che vive per strada. Inviaamo anche video di donne sfruttate che raccontano quello che è stato il loro reclutamento». In questa conversazione da Torino alla Nigeria spesso si aprono racconti sui particolari dei viaggi, e le persone capiscono che si tratta di una truffa. A volte riescono a fermarsi da Lagos, la città da dove partono tutti i viaggi intercontinentali.

### «Ci volete ingannare»

Altre volte, il salvataggio non funziona: «Non ci credo, siete gelosi della mia bellezza», oppure «Voi non volete farmi venire in Italia perché avete paura che vi rubi il lavoro» le battute più frequenti. Allo stesso tempo, anche gli sfruttatori usano i social: attraverso i racconti che l'associazione Amici di Lazzaro ha raccolto, sono stati fermati diversi malviventi dalla polizia postale. A far da specchio per le allodole, sempre una vita agiata come si vede in televisione. L'Italia è il regno dove tutto è possibile, e alletta sia chi vive nella miseria chi magari ha anche una piccola attività.

«Fa riflettere che per noi volontari il lavoro sui social è un impegno di poche ore. Eppure quante vite abbiamo salvato. Se i Governi avessero un impegno comune, il numero aumenterebbe - concludono dall'associazione - a breve faremo anche un sito per i desaparecidos africani».



REPORTERS

**IL CASO** Il segretario Alessio Ferraris ha aperto ieri il congresso regionale della Cisl

# La crisi desertifica il Piemonte

## «Dal 2008 persi 60mila posti»

→ «La riduzione della capacità industriale piemontese ha provocato una perdita di circa 60mila posti di lavoro dal 2008 a oggi, anche in settori apparentemente scollegati dal manifatturiero». A dirlo è stato ieri il segretario della Cisl piemontese Alessio Ferraris, aprendo i lavori del congresso regionale del sindacato che si svolge al Lingotto.

Il calo dell'occupazione non riguarda solo l'industria. Ferraris ha ricordato che «le cose non vanno meglio in agricoltura, dove in dieci anni hanno chiuso 15mila aziende, 1.500 solo nell'ultimo anno, anch'è a causa delle difficoltà di accesso al credito».

Il segretario regionale Cisl ha anche affrontato il tema del rapporto con la giunta Chiamparino, oltre che con Cgil e Uil: «In questi anni la situazione finanziaria della Regione - ha ricordato - ci ha costretto ad agire in uno scenario complicato, ma non ci ha impedito di sottoscrivere accordi e di gestire situazioni critiche, anche grazie alla convergenza con Cgil e Uil piemontesi sugli obiettivi da perseguire. Non era scontato, ma abbiamo saputo rispettare e minimizzare le nostre differenze».

Ferraris ha parlato anche di immigrazione, ricordando che questa quota di popolazione vale 425mila persone, il 9,6% del totale regionale. «Noi della Cisl - ha detto - siamo per il diritto all'accoglienza e per il dovere

dell'integrazione, ma da soli, senza Europa, non ci riusciremo. L'Italia, come il Vecchio Continente, ha bisogno degli immigrati per lenire le conseguenze di un invecchiamento inarrestabile della popolazione».

Tra gli obiettivi del sindacato, il segretario ha citato il recupero della "fascia grigia" contrattuale, «quei mondi paralleli, come gli appalti e la cooperazione - ha sottolineato Ferraris - che rendono frammentata e quindi meno incisiva l'azione di tutela, con un aumento incontrollato e discutibile di tali strumenti, facendo proliferare realtà

dove i lavoratori svolgono le stesse mansioni ma hanno diritti, salari e orari diversi». Infine le politiche attive e i servizi al lavoro: «Vogliamo sperimentare nelle nostre strutture sindacali territoriali la crea-

zione di sportelli informativi sul mercato del lavoro. Per questa ragione abbiamo avviato persone qualificate a un percorso formativo nazionale specifico».

[al.ba.]

### LA CLASSIFICA DEI MANAGER

## Urbano Cairo supera Marchionne

Urbano Cairo torna in testa alla classifica di Reputation Manager, grazie a uno 0,1 per cento che lo separa dall'ad di Fca, Sergio Marchionne, retrocesso in seconda posizione. I due hanno infatti totalizzato rispettivamente 75,9 e 75,8 punti su 100. Stabile sulla terza posizione il presidente di Telecom, Giuseppe Recchi. La classifica Manager nel Web viene realizzata da Reputation Manager prendendo in considerazione quattro macro-aree: l'immagine percepita (ricavata da indicatori come i suggest e le ricerche correlate), la presenza enciclopedica (wiki), la presenza sui ca-

nali del Web 1.0 (news e menzioni) e su quelli del Web 2.0 (blog e social network). «La matematica ha premiato Urbano Cairo che guida la classifica, ma in realtà tra lui e Marchionne c'è una convergenza reputazionale», ha dichiarato l'Ad di Reputation Manager, Andrea Barchiesi. Cairo primeggia grazie al ritorno in utile del Gruppo Rcs, al lancio del nuovo settimanale del Corriere della Sera, L'Economia, la dimostrazione di fiducia del mondo economico nei confronti dei suoi piani di risanamento economico di Rcs.

[al.ba.]

I premi della Camera di Commercio all'Auxilium Basket, don Chiomento, Re, Donda Alemani, Boschis e Vitale

REPUBBLICA  
PTA

# Dal commercio allo sport, alla carità i sei torinesi "Bogianen", ma visionari

MARIA CHIARA GIACOSA

**I**L PARROCO con i volontari, gli imprenditori con dipendenti e famiglie, i giocatori con mogli, bambini e l'immancabile pallone. È quasi una festa di famiglia la consegna, ieri pomeriggio a Torino Incontra del premio Bogianen, il riconoscimento ideato da Enrico Salza dopo l'alluvione del 1994. Lo assegna la Camera di commercio ai piemontesi «che hanno dimostrato un non comune spirito di iniziativa nel dedicarsi alla loro attività con passione, animati dalla convinzione che il progresso e la crescita collettiva dipendono in gran parte dai comportamenti individuali».

Il primo a salire sul palco è don Carlo Chiomento fondatore della casa di accoglienza "La madonna di Candiolo" dove trovano un letto, un pasto e qualcuno con cui parlare i famigliari dei malati in cura al Centro tumori di Candiolo. E gli stessi pazienti da fuori regione, che devono seguire terapie lunghe, ma che non richiedono ricovero. «Chi viene a Candiolo non ha bisogno solo di un letto - racconta don Carlo - quella di chi lotta contro il cancro è una battaglia: al-



Tutti i vincitori del premio Bogianen ieri sul palco di Torino Incontra

tro che quella dell'Assietta da cui si dice abbia origine la definizione tutta piemontese di "bugianen". In dieci anni la Casa ha accolto migliaia di ospiti e sono già pronti i lavori per portare a cento i posti letto disponibili. Ad accompagnarlo, in sala, una cinquantina di volontari che con lui condividono «la quotidiana assistenza».

Dalla solidarietà all'impresa, con il premio a Giuseppina Donda Alemani, madre della "catena" Mega di cartolerie nate negli anni '70 a Torino, pensate come modello di grande distribuzione specializzata nella cancelleria e forniture per ufficio, oggi diventate multiboutique del lusso. «L'importanza della formazione aziendale, del

"fare impresa" al femminile e dello sviluppo delle pari opportunità» sono invece le motivazioni per il riconoscimento assegnato a Giovanna Politano Boschis, che con marito e figli, ha lavorato nell'azienda familiare di legnami di pregio e si è impegnata per sostenere l'imprenditoria femminile e la formazione delle donne.

A Piergiorgio Re, presidente dell'Acì e della Fondazione De Fornaris, si riconosce lo sforzo per «il rilancio della città con lo studio di strategie di marketing territoriale» soprattutto legate alle Olimpiadi di Torino 2006, oltre all'attenzione per il mondo dell'auto, dalle battaglie per la costruzione dei parcheggi sotterranei in centro città, alle iniziative per la sicurezza stradale.

Si cambia decisamente generazione, e ambito, per gli altri due premiati: Maurizio Vitale junior, figlio del fondatore di Robe di Kappa e padre dei festival di musica elettronica che ogni anno raccoglie migliaia di persone nel doppio appuntamento, KappaFutur e Movement. E la Auxilium Pallacanestro Torino che ha chiuso domenica la stagione con una vittoria dopo «aver riportato sul palcoscenico della serie A il basket torinese, dopo 22 anni. Nella città del calcio devi essere un sognatore per puntare sul basket» ha sottolineato il presidente della Camera Vincenzo Ilotte che ha riconosciuto il titolo di "visionari" ai premiati di quest'anno "perché hanno reso unico il nostro territorio".

## IL PROGETTO Una serie di iniziative per promuovere la nostra città in Spagna e in Francia

# Patto tra Turismo Torino Sagat e Blue Air per aumentare i turisti in arrivo a Caselle

→ Nuovo progetto di "co-marketing" all'aeroporto di Caselle. Turismo Torino e Provincia, in collaborazione con Sagat e Blue Air, ha realizzato un'iniziativa per incrementare il numero dei turisti che giungono in città. Una delle prime azioni vede il coinvolgimento di alcuni quotidiani torinesi che, da ieri fino al 10 maggio, avranno l'occasione di volare sulla nuova tratta Torino-Malaga e di scoprire la destinazione grazie all'Ente per il

turismo della città spagnola. In concomitanza, Turismo Torino e Provincia con Blue Air e Torino Airport sono presente a Siviglia per una presentazione della destinazione subalpina a operatori turistici e media locali. L'iniziativa rientra nel progetto di collaborazione tra la Città di Torino e la Città di Siviglia che verrà siglato nel mese di giugno. Nello stesso mese toccherà a Siviglia presentarsi nel capoluogo del Piemonte. L'Atl parteciperà

inoltre a Madrid al workshop "business to business" organizzato da Ceav - Federazione spagnola delle agenzie di viaggio - durante il quale Torino verrà presentata alle principali agenzie di viaggio e tour operator con l'obiettivo di inserire la città nella programmazione e cataloghi.

Venerdì prossimo, 12 maggio, Turismo Torino e Provincia in collaborazione con le Ferrovie Francesi SnCF, l'Ente per il turismo france-

se "Atout France" e l'Ufficio del turismo di Chambéry, sarà nella città francese con alcuni quotidiani locali, magazine e blog di viaggi e turismo in occasione dei festeggiamenti dei 60 anni di gemellaggio tra Torino e Chambéry. Un'occasione per parlare della storica alleanza attraverso le Alpi e per promuovere entrambe le destinazioni, visto che a settembre toccherà a Torino accogliere giornalisti francesi. *[al.ba.]*

### I FESTEGGIAMENTI

## Un cartellone di eventi per i 10 anni di CasaOz



È stata una grande festa quella di domenica pomeriggio a CasaOz, la Onlus torinese che ha compiuto 10 anni il 7 maggio. Al taglio del nastro anche il sindaco Chiara Appendino, insieme a tutti i volontari dell'associazione che hanno voluto ricordare così questi dieci anni di «successi e di battaglie». Sono circa duemila le persone accolte da CasaOz dal 2007 ad oggi: «Sono stati dieci anni di battaglie - commentano da CasaOz - di grandi fatiche, di grande ospitalità e di storie». I festeggiamenti continueranno per tutto il 2017. Nei prossimi mesi in corso Moncalieri 262 verranno organizzati diversi eventi e tanti saranno molti gli ospiti dei MagazziniOz nel cartellone "Si può fare": tra gli altri, Raul Cremona, Christo-

pher Castellini ed Edoardo Pecar. Fitto è inoltre il calendario di incontri nati dalle collaborazioni con il Salone del Libro e il Circolo dei Lettori. Da non dimenticare il concerto dei giovani talenti della Young Talents Orchestra EY del 22 maggio al conservatorio Giuseppe Verdi a supporto dei "Laboratori ludico-educativi" di CasaOz. O ancora un evento inedito a metà anno che sarà un bilancio negli ultimi 10 anni condiviso sul terzo settore, a cui parteciperanno stakeholder e figure istituzionali che operano nel sociale. In più, dal 30 aprile al 26 giugno si possono donare 2 euro con un Sms oppure 5 o 10 euro da rete fissa al 45543 da cellulare personale.

*[f.la.]*

martedì 9 maggio 2017

17

CRONACA  
QUI  
TO

## Un fondo da 300mila euro per chi è sull'orlo del crac

Tutelare chi è sovra indebitato. Dovrebbe nascere con questo obiettivo il Fondo regionale per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione e del sovra indebitamento e per la solidarietà alle vittime, finanziato annualmente dalla Regione con 300mila euro. La proposta di legge è stata esaminata dalla prima Commissione del Consiglio regionale. Il Fondo sarebbe ripartito in due quote. La prima destinata a finanziare interventi per l'assistenza in materia di accesso al credito, l'aiuto psicologico a favore delle vittime, l'erogazione di indennizzi e contributi per il loro sostegno e i contributi per la costituzione di parte civile. La seconda quota verrebbe invece destinata a integrare le anticipazioni sull'importo erogabile a titolo di mutuo a favore delle vittime di usura, concesse dal Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Il provvedimento è stato proposto dalla maggioranza di centrosinistra per andare oltre l'attuale normativa regionale, scritta in un periodo - hanno spiegato i primi firmatari - durante il quale non si aveva ancora chiara la vastità del fenomeno in Piemonte e soprattutto la presenza di estorsione e racket anche nella nostra regione. Il fondo nasce per affrontare anche il problema del sovra indebitamento come fenomeno

### Oggi la prova alle superiori

# Contro i test Invalsi con fumogeni e "schede bianche"

MARIA TERESA MARTINENGO

La protesta di un piccolo gruppo di studenti del liceo Volta contro il test Invalsi, che coinvolge stamane tutte le classi seconde delle superiori, ieri si è conclusa in fretta con l'identificazione di uno studente da parte della polizia. Il ragazzo aveva lanciato un fumogeno, «che per fortuna - dice la preside Maurizia Basili - non ha colpito nessuno». Un altro candelotto è stato sequestrato dalla pattuglia che perlustrava la zona. Gli studenti del Volta che hanno animato la manifestazione all'entrata, aderenti al Fronte della Gioventù Comunista, hanno spiegato che «l'assemblea della settimana scorsa aveva deciso a maggioranza di consegnare in bianco il test, aderendo alla campagna di boicottaggio promossa in tutta Italia dal Fgc». La preside Basili, come i colleghi delle altre scuole, ha cercato di spiegare il perché dei test. «Abbiamo informato capillarmente classi e genitori sull'utilizzo e le finalità del test - racconta la dirigente - perché ci fosse corretta informazione e non solo ideologia. Bisogna considerare che il test Invalsi sarà prerequisito all'esame di maturità 2018-2019. Lo

scorso anno su 175 studenti solo due hanno consegnato in bianco, questa volta vedremo».

Il boicottaggio preoccupa i dirigenti, anche se quest'anno la protesta sembrerebbe - è l'impressione di Tommaso De Luca dell'Avogadro e di Gianni La Rosa del Passoni - meno sentita rispetto al passato. Cobas e Unicobas, che avevano indetto uno sciopero di appoggio a docenti e studenti nella giornata di oggi, hanno dovuto ritirarlo perché la Commissione di garanzia ha imposto il divieto di scioperare nelle scuole superiori (come invece era avvenuto il 3 maggio alle primarie e alle medie) per una sovrapposizione di tempi con lo sciopero generale del Pubblico Impiego indetto in questi giorni dalla Federazione Sindacati Indipendenti (Fsi).

Per stamane LaSt, Laboratorio Studentesco, ha in programma azioni davanti a varie scuole. «In numerosi istituti gli studenti consegneranno il test in bianco, in altri non entreranno. Pensiamo, dall'esito delle assemblee delle scorse settimane, che ci sarà un'alta adesione alla protesta», dice Leonardo, del Colombatto. «È proprio in vista dell'uso dell'Invalsi alla Maturità che vogliamo fa capire quanto siamo contrari a questo tipo di valutazione».

CRONACA  
QUI  
P17

LA STAMPA

N2

### Politecnico

## Raggiunta l'intesa sui fondi per la ricerca

FABRIZIO ASSANDRI

Sul finanziamento alla ricerca il Politecnico ha raggiunto l'accordo. Dopo i litigi e la crisi dello scorso dicembre, si è giunti a una mediazione. Per il finanziamento diffuso o a pioggia, dato a tutti i ricercatori, sono stati stanziati dieci milioni di euro: 14 mila euro l'anno a ciascuno (la bozza iniziale parlava di 20 mila, poi si era scesi a 7 mila). La rimanente parte, altri 6 milioni, sarà distribuita per la ricerca dei dipartimenti (contrari alla prima bozza, da cui si sentivano estromessi).

Si tratta a conti fatti di un investimento notevole anche perché la decisione è strutturale: è previsto, infatti, che si ripeta tal quale negli anni a venire. E non è finita. Altri 5 milioni di euro andranno a premiare chi ottiene contratti commerciali ed europei, un milione aiuterà chi non ha vinto un progetto europeo, ma ha avuto comunque nel complessivo una buona valutazione. Ancora: i 27 milioni, spalmati su tre anni, per il lancio dei centri interdipartimentali e su temi come i big data e l'energia. Sono stati anche inseriti sistemi di controllo dei risultati. «Questa impostazione - commenta con soddisfazione il coordinamento Polito - permette di guardare a un futuro di lungo periodo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MARTEDI 9 MAGGIO 2017